

2. Criminalità organizzata calabrese

Si pensi a quanto emerso dall'inchiesta "Garpez"⁶³ della DDA di Milano - approfondita nel paragrafo dedicato alla Regione Lombardia - complessa indagine conclusa il **28 gennaio 2020** dalla Guardia di finanza, che ha fatto luce su un reticolo di società delle telecomunicazioni, costituite dall'organizzazione illecita in Lombardia, ma anche in Svizzera e Croazia, che avrebbero emesso fatture false, per evadere le imposte e consentire l'autoriciclaggio dei proventi di usura ed estorsioni riferibili alle famiglie MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA.

A fronte dell'estrema complessità del fenomeno mafioso calabrese, si avverte forte la necessità di un deciso impegno da parte di tutti gli attori istituzionali, a partire dal comparto Istruzione, fino alla gestione della cosa pubblica, affinché venga affrontato a viso aperto questo nemico spietato nella sua reale dimensione.

In tale ambito è opportuno segnalare il progetto della Questura di Reggio Calabria denominato A-Ndrangheta che ha portato in tutti gli Istituti di secondo grado della provincia di Reggio Calabria, tra il settembre 2019 ed il febbraio 2020, un ciclo di conferenze sul tema della crescita della cultura della legalità come strumento di contrasto alla mafia.

Nel corso del progetto, durato quattro mesi, sono stati effettuati ben n. 180 incontri in trentadue Istituti sui temi della lotta alla criminalità organizzata, alla droga ed alle sostanze psicotrope, alla ludopatia ed al cybercrime, alla violenza di genere ed alla coesistenza tra le religioni, ai quali sono stati chiamati a partecipare n. 600 esperti, tra medici, testimoni di giustizia, magistrati, giornalisti, esponenti del Governo e del Parlamento (tra cui il Presidente della Commissione bicamerale antimafia), Prefetti ed esponenti delle religioni monoteiste. Il progetto ha sicuramente innalzato negli oltre seimila studenti che hanno seguito gli incontri, anche su apposite pagine Facebook ed Instagram realizzate dalla Questura, la consapevolezza della necessità di contrastare la 'ndrangheta e la violenza e rifuggire da atteggiamenti di bullismo o di violenza di genere o discriminazioni razziali e religiose.

La messa a sistema dei dati relativi alle condizioni economiche della Calabria, nella sua globalità, determina la necessità di una risposta collettiva, anche perché, come più volte sottolineato, non si può non osservare come alla base della congiuntura economica negativa vi sia comunque la presenza della criminalità organizzata che distorce il mercato con i suoi capitali illeciti in grado di escludere chiunque abbia intenzione di accedervi nella legalità.

Lo stesso Presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria, Dr Luciano Gerardis, il **1° febbraio 2020**, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha affermato come "... purtroppo, non si è ancora riusciti a far comprendere come il contrasto alla 'ndrangheta sia un grande problema dell'intero Paese, che ormai ne è pervaso, se essa corrode la stessa democrazia nei metodi di ricerca del consenso, nella libera composizione di assemblee elettive, nelle regole del libero mercato... In Calabria, poi, rima ne sempre prioritaria l'esigenza di affermare una legalità ed un senso civico che tardano a trovare compiuta attuazione..." tenuto conto di come "... ancora non si siano eliminate commistioni tra ambienti malavitosi ed appartenenti ad Istituzioni, ordini professionali, mondo economico e potere politico, e ciò dà l'idea di una poltiglia vischiosa che tutto contamina...".

63 OCCC n. 35641/17-23901/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

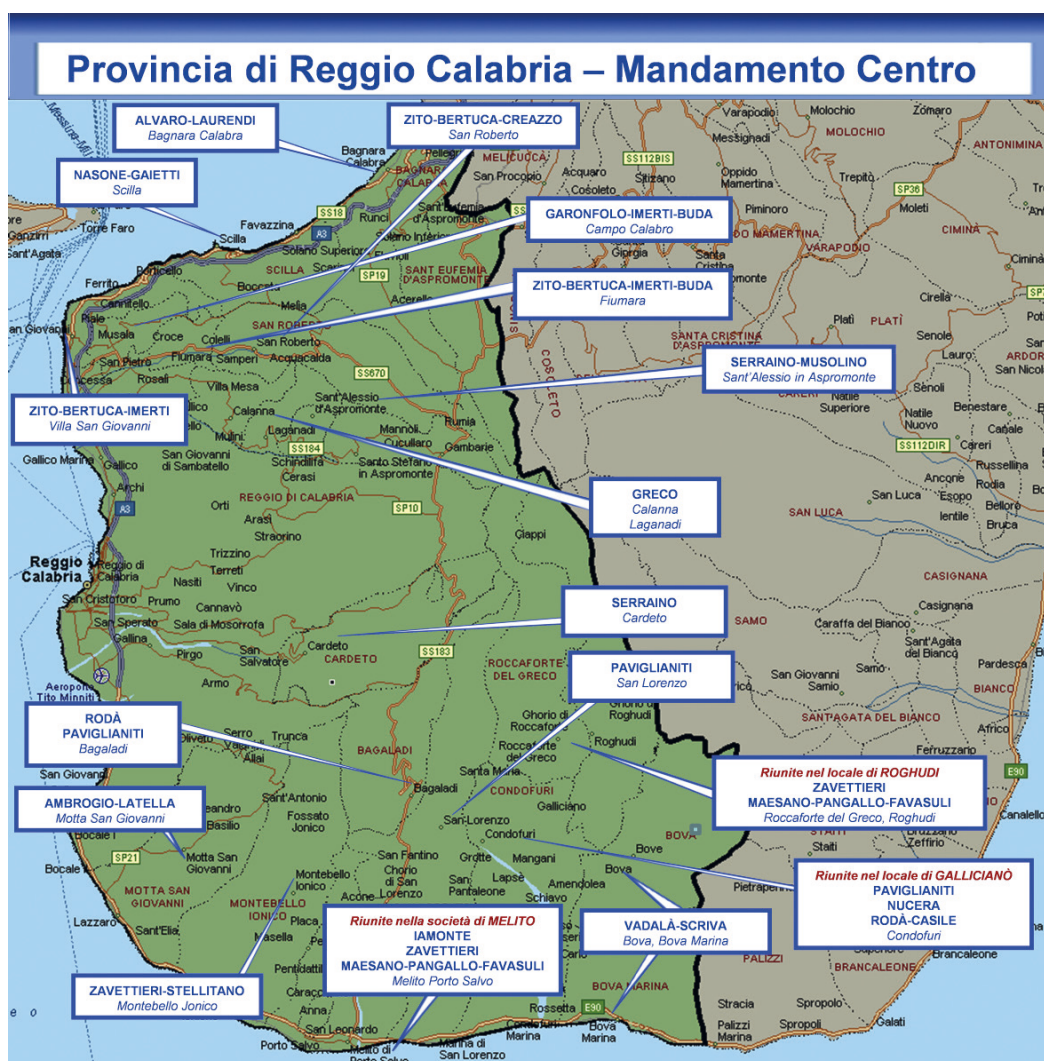
La questione è stata più volte sottolineata anche dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, che in tema di collaborazione investigativa internazionale ha evidenziato all'esito di recenti indagini " *...il proficuo lavoro con diversi Paesi europei, in primis Francia e Germania, in seguito alla costituzione di squadre investigative comuni (SIC o JIT), le quali, superando il farraginoso strumento della rogatoria internazionale, hanno consentito una condivisione, in tempo reale, dei dati comuni, che diventano, in questo modo, patrimonio investigativo delle autorità dei paesi partecipi alle indagini...* ".

2. Criminalità organizzata calabrese

b. Presenza criminale in Calabria⁶⁴

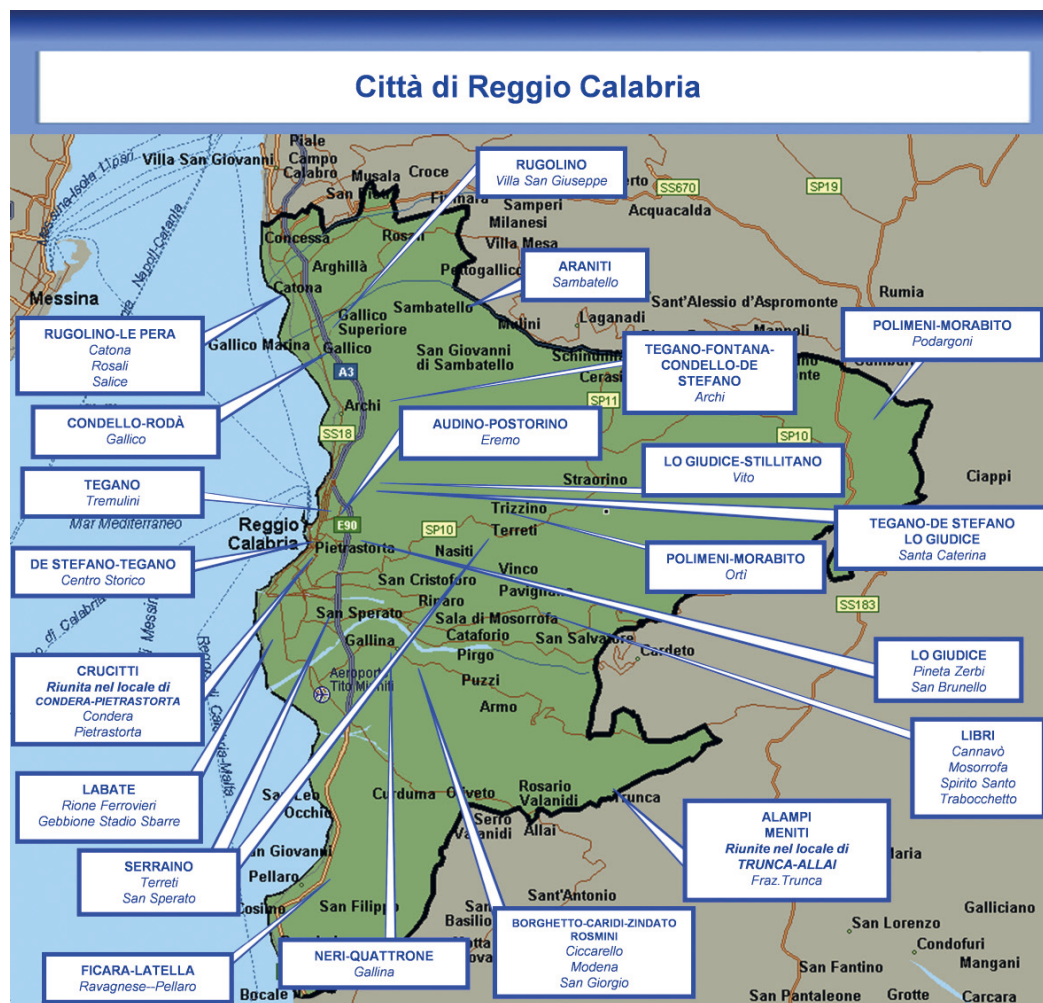
Provincia di Reggio Calabria

Mandamento CENTRO



⁶⁴ L'estrema complessità della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della 'ndrangheta, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



2. Criminalità organizzata calabrese

Le evidenze giudiziarie e di analisi confermano una ripartizione delle aree di influenza della criminalità organizzata calabrese secondo le seguenti macro-aree. *Mandamento centro*, che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone limitrofe; *mandamento tirrenico*, che si estende sull'omonima zona tirrenica, la cd. *Piana*; *mandamento ionico*, che insiste nella fascia ionica, e la cd. *Montagna*.

Nella città di Reggio Calabria si assiste a una stabilità degli equilibri criminali - evidenziata anche dalla mancanza di omicidi mafiosi nell'ultimo anno - dovuta sia alle strategie rilevate tra le maggiori federazioni *ndranghetiste*, storicamente contrapposte, che risultano funzionali alla salvaguardia degli interessi economici maggiormente remunerativi, sia alla straordinaria azione dello Stato - sinergicamente sviluppata sul piano giudiziario sotto la direzione della DDA Reggina diretta dal Procuratore Giovanni Bombardieri - che ha dato grande slancio alla attività investigativa di tutte le Forze di Polizia e della DIA, conseguendo gli straordinari risultati già in parte evidenziati e che hanno beneficiato della eccellente azione dell'instancabile Ufficio GIP di Reggio Calabria e di tutta la magistratura giudicante Reggina che ha condotto a sentenza importanti processi di mafia in tempi strettissimi. Recenti, significativi pronunciamenti giudiziari hanno dato conto dell'evoluzione della *'ndrangheta reggina*, a partire dagli anni '70, evidenziando la *"primazia delle famiglie DE STEFANO, TEGANO, CONDELLO e LIBRI⁶⁵, nel mandamento di Reggio Calabria Città"*. Peraltro, *"...il carattere unitario della 'ndrangheta non ha mai costituito un elemento ostativo alla riconosciuta e riaffermata autonomia operativa delle singole articolazioni territoriali di cui si compone l'associazione. Se ciò corrisponde al vero - per come, a contrario, dimostra la stessa funzione affidata all'organo di vertice denominato "Provincia" (che funge da organo di garanzia circa il rispetto delle regole del vivere in "Società") - non può sottacersi che, nell'ambito delle numerose 'ndrine e cosche che costituiscono i vari locali di 'ndrangheta nei tre diversi mandamenti e nei numerosissimi territori esterni alla provincia reggina, da sempre hanno assunto un ruolo centrale nel panorama criminale 'ndranghetistico talune figure e, nello specifico, alcuni casati di 'ndrangheta..."⁶⁶.*

Nel contesto, complesse indagini concluse nel semestre hanno ancora una volta confermato il *"fenomeno di aggregazione criminale tra le cosche LIBRI e DE STEFANO-TEGANO, che...rappresenta plasticamente il livello superiore dei due apparati nella 'ndrangheta reggina rispetto alle singole cosche territorialmente competenti che hanno visto ristretto il loro ambito di operatività dentro ben più marcati confini territoriali. Ogni sodalizio oggi in esame mantiene certamente la propria autonomia interna, ma non abdica a rapporti di condivisione e cointeressenza con l'altro apparato, fin dai tempi delle guerre di mafia federato, nel convincimento ormai acquisto che una verticalizzazione della 'ndrangheta garantisce maggiore forza agli apparati di vertice..."*.

65 Nel cui ambito, il **28 maggio 2020**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato n. 2 affiliati alla pena di 10 anni di reclusione per un tentativo di estorsione.

66 Stralcio della sentenza emessa nel marzo 2018 dal GUP del Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del processo *"Gotha"* (p.p. 6859/16 RGNR mod.21 DDA), scaturito dalla unificazione di n. 5 importanti inchieste della DDA di Reggio Calabria (operazione *"Mammasantissima"*, a cui sono stati riuniti gli stralci dell'operazione *"Alchemia"*, dell'operazione *"Reghion"*, dell'operazione *"Fata Morgana"* e dell'operazione *"Sistema Reggio"*), consentendo l'individuazione, sin dal 2008, di una cupola mafioso-affaristico-imprenditoriale-massonica.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Sono queste le parole del Presidente dei GIP del Tribunale di Reggio Calabria, Dr.ssa Tommasina Cotroneo, riportate nel provvedimento restrittivo eseguito il **24 giugno 2020** dalla Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Malefix*"⁶⁷. N. 21 persone, ritenute contigue alle *cosche* DE STEFANO, TEGANO e LIBRI, sono state trattate in arresto per rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, reati aggravati dalle finalità mafiose. L'attività investigativa, che si è avvalsa delle dichiarazioni di n. 4 collaboratori di giustizia, ha fatto luce sulla pressione estorsiva attuata dai sodalizi in danno di operatori economici del luogo cristallizzando le attività ed i ruoli dei sodali in seno ad ogni famiglia, operanti avvalendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento e omertà imposta nel territorio.

L'inchiesta ha fornito, peraltro, anche un "*innovativo spaccato circa le frizioni registratesi nell'ambito del cartello DE STEFANO-TEGANO in ordine al controllo delle estorsioni e della conseguente spartizione dei proventi illeciti, coinvolgendo in talune dinamiche anche la cosca LIBRI*"⁶⁸, nonché a taluni mancati avanzamenti gerarchici. Tali fibrillazioni sarebbero state ricomposte solo grazie all'intervento dei vertici dei suddetti *clan*. Peraltro, "*l'evoluzione di tali dinamiche interne ha consentito di evidenziare anche il ruolo...*" del figlio del boss detenuto DE STEFANO "*...il quale, pur essendo dimorante a Milano, ha assunto un ruolo operativo preminente nella gestione degli affari economici e commerciali della cosca nel capoluogo lombardo, mantenendo uno stabile collegamento con la linea gestionale del sodalizio mafioso radicato in Calabria.*"

Nello stesso ambito mafioso, il **31 gennaio 2020** i Carabinieri hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare⁶⁹ nei confronti di un esponente della *cosca* DE STEFANO⁷⁰, ritenuto responsabile dell'omicidio del 21enne Giuseppe CARTISANO commesso il 22 aprile 1988, nel corso della cd. "*seconda guerra di mafia*" (1985-1991). Le responsabilità dell'indagato sono emerse grazie a esami espletati con l'ausilio delle moderne tecnologie per il rilevamento del DNA sulle tracce ematiche (conservate agli atti d'inchiesta) lasciate in prossimità del luogo del delitto dallo stesso autore, ferito nelle fasi della fuga, a seguito del conflitto a fuoco ingaggiato con i Carabinieri intervenuti. Una delle aree di maggior influenza della *cosca* CONDELLO è il quartiere Gallico, sito nell'area nord del capoluogo. In tema, il **14 gennaio 2020** e nell'ambito dell'operazione "*Giù la Testa*"⁷¹, la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio premeditato, tentata estorsione, rapina e tentato omicidio, con le aggravanti del metodo mafioso e dall'avere agevolato la *cosca* TEGANO.

67 OCCC n. 4902/19 RGNR DDA-4005/19 RGGIP DDA-12/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

68 Come ricordato dal Direttore Centrale Anticrimine, Prefetto Francesco MESSINA.

69 OCCC n. 2683/19 RGNR DDA-2977/19 RGGIP DDA-304/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

70 Già detenuto dovendo scontare una condanna a 13 anni e 4 mesi di reclusione per il reato di estorsione, nell'ambito del processo "*Il Principe*" e a 17 anni di reclusione nell'ambito del processo "*Il Padrino*" per il reato di associazione di tipo mafioso.

71 OCCC n. 2743/2017 RGNR DDA-3682/2019 RGGIP-42/2019 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



2. Criminalità organizzata calabrese

I soggetti sono ritenuti autori dell'omicidio di un tabaccaio⁷² la sera del 25 maggio 2017, sotto gli occhi della figlia, nella frazione Catona di Reggio Calabria, mentre a bordo del suo *scooter* faceva rientro a casa. Già nel novembre 2016 il commerciante era rimasto gravemente ferito al volto da un colpo di pistola, nel corso di una rapina perpetrata all'interno della rivendita di tabacchi, ubicata nel quartiere Gallico, in quanto ritenuto verosimilmente colpevole dal *clan* di aver avviato un'attività, in aperta concorrenza con un'altra sita nelle vicinanze e riconducibile alla *cosca* citata.

Nel medesimo contesto, il **23 marzo 2020** e nell'ambito dell'inchiesta "*Thalassa*"⁷³, conclusa dalla DIA nel maggio 2018, il GUP del Tribunale di Reggio Calabria ha condannato n. 8 esponenti delle *cosche* TEGANO e CONDELLO, assolvendone altrettanti, per associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato le *cosche* citate. Le indagini avevano evidenziato come, attraverso la gestione "di fatto" di alcune imprese, il sodalizio si era infiltrato nell'esecuzione di appalti e lavori edili acquisendone il pieno controllo e avvalendosi anche della "disponibilità" di pubblici dipendenti che avevano posto in essere condotte contrarie ai propri doveri d'ufficio. Con l'ordinanza era stato disposto anche il sequestro preventivo di n. 5 imprese (n. 2 ditte individuali e n. 3 società di capitali), riconducibili agli arrestati, per un valore di circa 11 milioni di euro. In ragione della sentenza di condanna, il **3 aprile 2020** la DIA reggina ha eseguito una misura cautelare in carcere⁷⁴ nei confronti di un esponente della *cosca* TEGANO condannato alla pena di 13 anni e 4 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso.

La vocazione imprenditoriale delle *cosche* reggine è emersa inoltre a conclusione dell'operazione "*Rupes*"⁷⁵, del **12 maggio 2020**, quando la Guardia di finanza ha notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari a carico di n. 19 persone indagate, a vario titolo, per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, intestazione fittizia, corruzione, reati ambientali e abuso d'ufficio.

L'attività si basa sulle risultanze di complesse indagini condotte su imprenditori collusi con esponenti delle *cosche* della provincia reggina e di pubblici ufficiali corrotti che, associandosi tra loro, avrebbero determinato, tra il 2009 ed il 2013, gli esiti di diverse gare per lavori pubblici a favore di imprese riconducibili alle *famiglie* CONDELLO, LIBRI⁷⁶, TEGANO, PAVIGLIANITI E IAMONTE.

72 L'omicidio veniva attuato secondo lo schema tipico di una esecuzione *mafiosa*, tenuto conto, tra l'altro, che indosso alla vittima venivano rinvenute diverse banconote per migliaia di euro, verosimilmente costituenti l'incasso della giornata, circostanza, questa, che di fatto escludeva l'azione omicidiaria a fini di rapina.

73 OCCC n. 3321/2013 RGNR DDA-2411/2014 RGGIP DDA-85/2016 ROC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

74 OCC n. 3321/2013 RGNR DDA - 1427/2019 RGGIP DDA (già n. 2411/14 RGGIP DDA) - 10/2020 ROCC DDA, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

75 P.p. 2235/13 RGNR mod.21 DDA Tribunale di Reggio Calabria.

76 Duramente colpita dalle inchieste "*Libro nero*" del luglio 2019 e "*Mala Gestio*" dell'ottobre 2019. La prima ha fatto luce sui rilevanti interessi economici e politici del gruppo criminale, svelando il ruolo di affermati imprenditori e noti soggetti politici locali e regionali asserviti totalmente alle volontà della consorte. La seconda ha visto al centro delle indagini n. 2 società (costituite per la manutenzione della rete stradale cittadina, della rete idrica, dell'illuminazione, delle scuole e dei parchi grazie ai milionari stanziamenti di fondi pubblici), dolosamente fallite a causa di condotte distrattive che assicuravano agli indagati l'accaparramento di ingenti somme di denaro, liquidate dal Comune di Reggio Calabria per poi confluire nella disponibilità di singoli privati, alcuni dei quali contigui, di fatto, alle *cosche* LIBRI e TEGANO.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Continuando nella mappatura delle dinamiche criminali del *mandamento centro*, oltre ai citati DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, si continua a registrare l'operatività della 'ndrina SERRAINO⁷⁷, attiva nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto.

Nel quartiere di Santa Caterina risulta attiva la *cosca* LO GIUDICE, mentre a sud della città risultano attivi i FICARA-LATELLA⁷⁸.

Nei rioni Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra si registra la presenza dei gruppi ROSMINI⁷⁹ (legati ai SERRAINO) e BORGHETTO⁸⁰-ZINDATO-CARIDI (federati con la potente *cosca* LIBRI). L'ambito è stato interessato, il **26 maggio 2020**, dagli esiti dell'operazione "*Cemetery Boss*"⁸¹. Le indagini, concluse dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 10 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e concorso esterno in associazione mafiosa, hanno focalizzato il ruolo di alcuni personaggi di primo piano della *cosca* ROSMINI, per lo più coinvolti in un gran numero di lavori edili da realizzarsi nel territorio di influenza, in particolare, quelli da eseguirsi nel plesso cimiteriale del quartiere Modena. In tale contesto, emergeva la figura di un dirigente, responsabile del servizio cimiteriale del Comune di Reggio Calabria, il quale avrebbe prestato un effettivo contributo al perseguimento degli scopi illeciti dell'associazione mafiosa nella realizzazione di vari lavori edili all'interno del cimitero in regime monopolistico⁸². Nel corso dell'inchiesta, inoltre, emergevano le figure di taluni affiliati alla *cosca* ZINDATO, che si adoperavano nello spaccio di sostanze stupefacenti, nella detenzione di armi e nella risoluzione, con modalità mafiose, delle controversie che coinvolgevano sodali e terze persone.

77 Contesto per il quale si ricorda l'operazione "*Buc*", conclusa nell'aprile 2019 con l'arresto di n. 20 affiliati tra Italia e Spagna, accusati di far parte di una organizzazione criminale transnazionale per il traffico di tonnellate di hashish importato dal Marocco tramite la Spagna.

78 Nel cui ambito, il 21 ottobre 2019, a Reggio Calabria, è stato ucciso, un imprenditore edile ritenuto vicino alla *cosca* FICARA-LATELLA.

79 Si ricorda il Decreto di confisca (n. 20/17 RGMP-152/19 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP, il 13 dicembre 2019) eseguito dalla DIA nei confronti di un noto armatore, *ex* parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU). Il provvedimento ha riguardato un immobile sito a Miami (USA), intestato a una società estera riconducibile al soggetto, per un valore stimato in circa 300 mila euro. L'uomo, già condannato definitivamente, nel 2014, a tre anni di reclusione dalla Corte di Cassazione per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, è stato individuato, in tale contesto giudiziario, quale uomo politico di riferimento delle *cosche* reggine, in particolare dei ROSMINI. Già nel dicembre 2017 era stato colpito nella sua sfera patrimoniale da un provvedimento di sequestro beni emesso, sulla base degli accertamenti esperiti dalla DIA, dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, su n. 12 società, di cui n. 4 con sede nel territorio nazionale (Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Roma) e n. 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida), nonché su disponibilità finanziarie collocate su conti esteri (isole Seychelles).

80 Il **18 marzo 2020** i Carabinieri hanno tratto in arresto un elemento della *cosca* BORGHETTO, per inosservanza delle prescrizioni imposte dalla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno cui era sottoposto. L'uomo, già gravato da diverse condanne penali per i reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, omicidio, associazione a delinquere, è stato sorpreso dai Carabinieri insieme ad un pluripregiudicato. I due, in relazione ai provvedimenti emergenziali per contrastare la diffusione del coronavirus, sono stati denunciati per inottemperanza dei relativi provvedimenti in vigore.

81 OCCC n. 7424/2012 RGNR DDA-1744/2013 RGGIP DDA-33/2018 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

82 L'uomo avrebbe messo a disposizione della *cosca* anche i propri collaboratori, nonché i locali comunali ubicati nella struttura cimiteriale.



2. Criminalità organizzata calabrese

L'investigazione ha dimostrato, del resto, diverse fittizie attribuzioni di titolarità di attività imprenditoriali da parte di alcuni soggetti coinvolti consapevoli di poter essere destinatari di provvedimenti restrittivi e di misure di prevenzione. Per tale ragione, è stato eseguito anche il sequestro preventivo di n. 2 bar e di una impresa di pulizie.

Nella periferia nord di Reggio Calabria e precisamente nel quartiere Arghillà, si registra la presenza della 'ndrina RUGOLINO.

A sud della città, nel quartiere Gebbione, è attiva la *cosca* LABATE⁸³. Il **29 gennaio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Helianthus*"⁸⁴, la Polizia di Stato ha tratto in arresto n. 14 affiliati, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose. Le indagini, avviate a seguito della cattura del *capo cosca* latitante (nel luglio 2013), hanno consentito di evidenziare la pressione estorsiva esercitata dal sodalizio nell'area di competenza ai danni di numerosi operatori commerciali ed imprenditori attivi specialmente nel settore edile. Sono inoltre stati ricostruiti gli assetti e svelate le dinamiche operative della *cosca* LABATE. Ulteriori interessi sono emersi in seno al lucroso settore delle scommesse *on line*, delle *slot machines* e delle corse clandestine di cavalli. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo d'urgenza di aziende attive nel settore alimentare, della distribuzione di carburanti e del commercio di prodotti per l'edilizia, nella disponibilità di soggetti contigui alla *cosca*, il cui valore è stato stimato in circa un milione di euro. A seguito di tale operazione si è sviluppato un importante filone investigativo che è stato supportato dalle dichiarazioni autoaccusatorie di alcuni degli imprenditori arrestati e dalle testimonianze di altri imprenditori, vittime di tentativi di estorsione emerse nel corso dei servizi di intercettazione. Le dichiarazioni convergenti hanno offerto all'AG la possibilità di comprendere appieno le dinamiche estorsive nella città di Reggio Calabria, le modalità di cointeressenza nella gestione di attività imprenditoriali da parte delle cosche LABATE e LIBRI. Tali dichiarazioni costituiscono una vera novità nel panorama investigativo reggino, sino ad oggi connotato da una assoluta omertà da parte degli imprenditori estorti o collusi. Lo stesso Procuratore della Repubblica Giovanni Bombardieri ha definito l'attività una vera "primavera di Reggio" per l'importanza del fenomeno ed i suoi possibili sviluppi investigativi e processuali.

Nella frazione cittadina di Trunca risulta attivo il *clan* ALAMPI, "federato" con la *cosca* LIBRI.

A Melito Porto Salvo è attiva la *cosca* IAMONTE, colpita, nel semestre, da provvedimenti ablativi. Il **20 maggio 2020**, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni⁸⁵ - del valore stimato in circa 8 milioni di euro - nei confronti di un imprenditore del settore degli autotrasporti, con interessi, oltre che in Calabria, anche in Emilia Romagna, Lazio e Lombardia, ritenuto vicino alle *cosche* IAMONTE e PIROMALLI. Contestualmente gli veniva applicata la misura della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno per 4 anni.

83 Detta anche "*Ti mangiu*".

84 OCCC n. 4639/16 RGNR DDA- 970/19 RGGIP-12/19-46/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

85 Decreto n. 56/2018 RGMP-64/2020 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel comune di Scilla⁸⁶ è presente la *cosca* NASONE-GAIETTI, mentre a Villa San Giovanni operano gli ZITO-BERTUCA⁸⁷-BUDA-IMERTI. Anche in tale ultimo ambito, è proseguita l'azione ablativa. L'8 maggio 2020, a Villa San Giovanni, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni⁸⁸ nei confronti di un chirurgo, contestualmente sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno per 4 anni. La figura criminale del medico era già emersa in alcune attività di indagine. In particolare, nell'ambito dell'operazione "*Sansone*"⁸⁹ del 2016, erano emersi rapporti sinallagmatici tra il professionista e la *cosca* BERTUCA, il quale offriva la propria disponibilità al ricovero, presso una struttura sanitaria, di soggetti *mafiosi* (taluni anche latitanti) al fine di consentire l'accesso a trattamenti penitenziari meno afflittivi della detenzione carceraria. Prima ancora, con l'inchiesta "*Meta*"⁹⁰ del 2010, erano emersi i rapporti del chirurgo con altri personaggi di spicco della '*ndrangheta*, nonché con amministratori pubblici, oltre ad essere stato oggetto di plurime contestazioni fiscali, per diverse illecità tributarie riscontrate a suo carico.

Già nel 2018, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della DDA reggina, aveva disposto il sequestro dell'ingente patrimonio illegalmente accumulato dal professionista, costituito, tra l'altro, da n. 3 società operanti in Villa San Giovanni (RC) nel settore *sanitario-riabilitativo*. Con l'ultimo provvedimento, il medesimo collegio ha disposto la confisca dell'intero patrimonio, direttamente o indirettamente riconducibile al soggetto, costituito dal compendio aziendale delle n. 3 società citate, da n. 3 fabbricati, numerosi rapporti bancari, polizze assicurative e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo stimato in circa 25 milioni di euro.

86 Sciolto, con D.P.R. 22 marzo 2018, per infiltrazioni mafiose. Si ricorda che il 4 aprile 2020, a Scilla, è stato registrato il tentato omicidio di un 45enne del luogo, con n. 4 colpi di pistola. Le immediate indagini dei Carabinieri consentivano l'arresto di n. 2 soggetti, accusati di tentato omicidio, tentata estorsione e porto illegale di arma. L'aggressione sarebbe stata causata da motivi di risentimento personale.

87 Nel cui ambito, il 21 maggio 2020, n. 36 soggetti risultano coinvolti nel prosieguo dell'operazione "*Cenide*", conclusa nel dicembre 2019 nei confronti di n. 11 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di corruzione, turbativa d'asta, falso in atto pubblico, truffa aggravata, peculato e concorso esterno in associazione mafiosa. Le indagini hanno evidenziato l'operatività di un gruppo imprenditoriale gestore in concessione dei collegamenti via mare tra la Calabria e la Sicilia che, con la compiacenza di taluni amministratori del Comune di Villa San Giovanni, era riuscito illecitamente a ottenere l'affidamento di un'area ove è poi stata realizzata un'opera di interesse della società. Inoltre, ulteriori episodi di corruzione emergevano anche in ordine alla gestione edilizia di un noto ristorante della zona, alle opere di riqualificazione del lungomare Fata Morgana di Villa San Giovanni e al servizio di pulizia dei locali dell'edificio comunale negli anni 2014 e 2016. Quest'ultimo episodio, tra l'altro, risulta aggravato dalle modalità mafiose, perché commesso in concorso con un soggetto già appartenente alla *cosca* BERTUCA.

88 Decreto n. 3/2018 RGMP-90/19 RGMP, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

89 OCCC n. 380/08 RGNR DDA-882/10 RGNR DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

90 OCCC n. 4177/06 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



2. Criminalità organizzata calabrese

A Bagnara Calabria, invece, risultano attivi gli ALVARO-LAURENDI, invece nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco si conferma l'operatività dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI⁹¹.

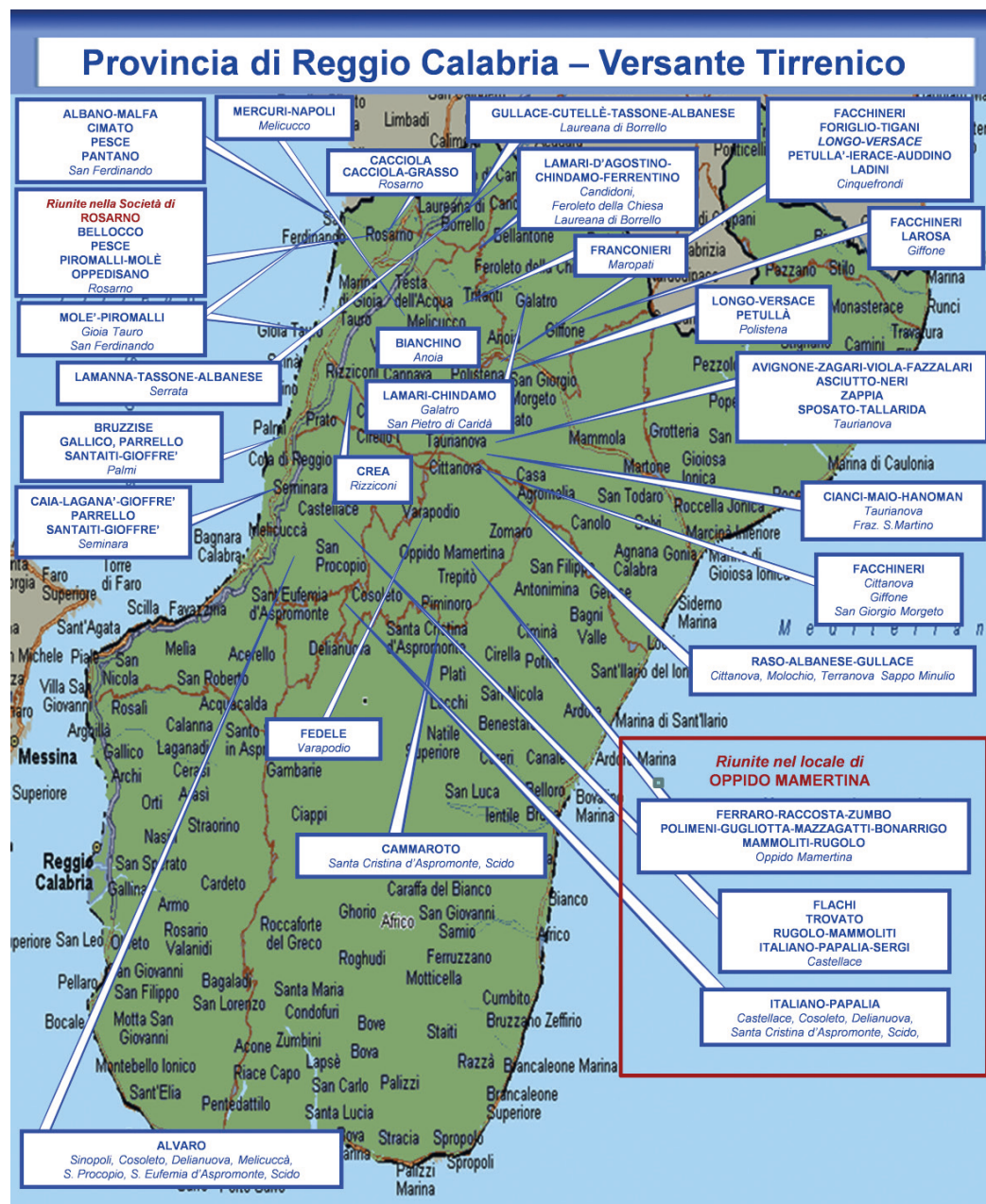
A S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si segnala la presenza della *cosca* PAVIGLIANITI, legata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA⁹². A Condofuri, invece, risulta attivo il *locale* di Galliciano.

91 “Federati” dopo gli anni della sanguinosa “*faida di Roghudi*”. Nel dicembre 2019, a Roccaforte del Greco e a Melito Porto Salvo (RC), in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria a seguito di pronuncia della Corte di Cassazione, i Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone, esponenti delle *cosche* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI. Questi soggetti devono scontare un residuo pena complessivo di oltre 25 anni di reclusione, all'esito del processo “*Nuovo potere*”, scaturito dall'omonima operazione del 2010.

92 Caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Mandamento TIRRENICO



2. Criminalità organizzata calabrese

Nel *mandamento tirrenico*, le *cosche* continuano a esprimere una spiccata vocazione imprenditoriale che, tra l'altro, ha determinato nel tempo taluni mutamenti strutturali e organici nelle più potenti *famiglie* di *'ndrangheta*, generando nuove alleanze e consolidando il controllo delle attività illecite e gli equilibri criminali.

Tendenzialmente, l'ingerenza delle *cosche* si manifesta attraverso l'indiretta gestione degli appalti, attenendosi all'osservanza di criteri di equa spartizione fra le diverse consorterie.

Nella Piana di Gioia Tauro si conferma, in tutta la sua attualità, l'operatività delle *cosche* PIROMALLI e MOLE⁹³ pesantemente colpite, anche nel periodo in esame, dall'azione dello Stato. In merito, la complessa inchiesta "*Waterfront*"⁹⁴ conclusa **28 maggio 2020** in Calabria, Sicilia, Campania, Toscana, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di n. 63 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta aggravata dall'agevolare la consorteria mafiosa, frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata, corruzione ed abuso d'ufficio. Le indagini - avviate dalle risultanze della nota indagine "*Cumbertazione*"⁹⁵, del gennaio 2017 - hanno focalizzato il coinvolgimento dei componenti di un *cartello* formato da imprenditori e funzionari pubblici per pilotare appalti agevolando la *cosca* PIROMALLI. Gli approfondimenti investigativi hanno permesso di accertare l'illecita aggiudicazione di almeno n. 22 gare a evidenza pubblica, bandite tra il 2007 ed il 2016, per un valore complessivo superiore a 100 milioni di euro, quale sistematica frode ai danni della Regione Calabria e dell'Unione Europea⁹⁶. L'inchiesta ha riguardato anche le condotte successive alle medesime gare di appalto focalizzando l'attenzione sull'esecuzione materiale delle opere, permettendo così di far luce su una sistematica frode nelle pubbliche forniture relative a lavori nel comune di Gioia Tauro e in quello di Rosarno a favore dei quali erano stati stanziati fondi comunitari.

93 Alleate, si ricorderà, sino all'omicidio di Rocco MOLE, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.

94 OCCC n. 1120/2017 RGNR DDA-1432/2018 RGGIP DDA-36 e 38/2019 e 17/2020 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria. L'indagine ha riguardato le province di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia, Messina, Palermo, Trapani, Agrigento, Benevento, Avellino, Milano, Brescia, Alessandria, Gorizia, Pisa, Bologna e Roma, ove sono state individuate le sedi di alcune società, nonché la residenza/domicilio di alcuni degli indagati.

95 P.p. n. 1707/2013 RGNR-DDA Reggio Calabria. L'inchiesta aveva portato al fermo di n. 35 indagati (con il contestuale sequestro di beni per un valore di circa 10 milioni di euro) in relazione alla turbativa di almeno 27 gare di appalto, nel periodo 2012-2015, da parte di un gruppo imprenditoriale di riferimento della *cosca* PIROMALLI. Nello stesso ambito, il 13 novembre 2019, la stessa Guardia di finanza eseguiva un decreto di sequestro di beni, del valore di circa 6 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore di San Giorgio Morgeto (RC), operante nel settore della costruzione di grandi opere edili, coinvolto, nel 2017, nella stessa inchiesta "*Cumbertazione*".

96 Più nel dettaglio, è stata accertata la turbativa di 15 gare d'appalto - tra il 2014 e il 2016 - indette per la realizzazione di grandi opere pubbliche nei comuni di Polistena, Rizziconi, Gioia Tauro, Gerace, Reggio Calabria, Santo Stefano in Aspromonte, Maropati, Grotteria, Galatro, San Giorgio Morgeto, Siderno, per un valore di oltre 58 milioni di euro; nonché la turbativa di altre 7 gare d'appalto, conseguenti allo stanziamento - tra il 2007 e 2013 - di fondi comunitari per un importo complessivo di circa 42 milioni di euro, destinati alla riqualificazione delle aree urbane di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando, e dei relativi lungomare, in attuazione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (P.I.S.U.) previsti dal POR Calabria FESR 2007/2013 Asse VIII Città Obiettivo Specifico 8.1. "*Città e Città ed Aree Urbane*".

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

È stata inoltre accertata l'acquisizione di somme non dovute, per importi quantificati complessivamente in circa 6 milioni di euro, attraverso diffuse irregolarità di carattere contabile e amministrativo. Fondamentale è stata la complicità, a vario titolo, di pubblici ufficiali, nella loro varia veste di dirigenti e direttori dei lavori/collaudatori, tecnici/progettisti e/o responsabili unici, *pro tempore*, dei procedimenti relativi alle licitazioni, nonché incaricati dalle relative stazioni appaltanti⁹⁷.

Nel corso delle operazioni è stato eseguito il sequestro preventivo dell'intero patrimonio aziendale di n. 36 imprese/società, nonché delle disponibilità finanziarie di n. 45 indagati, per un valore complessivamente quantificato in oltre 103 milioni di euro.

Il profilo spiccatamente imprenditoriale delle compagini mafiose dell'area è desunto chiaramente anche dalla lettura delle misure patrimoniali applicate, nel semestre, nei confronti di alcuni imprenditori (o loro eredi) legati, nel tempo, da rapporti simbiotici con le cosche.

Del resto, il **12 marzo 2020**, nelle province di Vibo Valentia, Reggio Calabria e Roma, la Guardia di finanza aveva eseguito un decreto di confisca di beni⁹⁸, a carico di un imprenditore edile vibonese, ritenuto contiguo alle *cosche* PIROMALLI e MANCUSO. Il provvedimento aveva riguardato l'intero patrimonio aziendale di diverse imprese, quote societarie, immobili e rapporti finanziari riferibili al soggetto, per un valore stimato in oltre 34 milioni di euro. Il rapporto sinallagmatico con le *cosche* indicate, risalente ai primi anni Ottanta, avrebbe sostenuto l'ascesa dell'imprenditore favorendo contestualmente gli interessi dei sodalizi mafiosi e rafforzandone le capacità operative e di controllo del territorio. Il ruolo dell'imprenditore era già emerso nell'inchiesta "*Bucefalo*"⁹⁹ del 2015, che aveva evidenziato come l'assegnazione dei lavori per la realizzazione di un centro commerciale a Gioia Tauro a favore di compagini imprenditoriali vicine ai PIROMALLI, rientrasse tra i motivi del dissidio con la *cosca* MOLÈ. Nel corso di tale importante realizzazione all'imprenditore erano stati assegnati consistenti lavori edili per la costruzione di diverse strutture e fabbricati.

Un ulteriore provvedimento ablativo¹⁰⁰, eseguito dai Carabinieri il **12 giugno 2020**, ha interessato gli eredi di un altro imprenditore deceduto nel 2018, esponente di spicco della *cosca* PIROMALLI, coinvolto nel 2017 nelle note inchieste "*Provvidenza*"¹⁰¹ e "*Provvidenza 2*"¹⁰², eseguite nei confronti di decine di affiliati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, truffa ed altri reati aggravati dalle finalità mafiose. Le indagini hanno cristallizzato i rapporti ultradecennali, consolidati a partire dalla fine degli anni '60, tra l'imprenditore e i vertici storici dei PIROMALLI. La misura ha riguardato n. 3 società attive nel settore immobiliare, un'im-

97 In particolare, funzionari dei Comuni di Gioia Tauro e Rosarno, nonché funzionari ANAS del Compartimento di Reggio Calabria.

98 Decreto n. 184/2016 RGMP-26/2020 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

99 OCCC n. 5368/15 RGNR DDA-Tribunale di Reggio Calabria.

100 Decreto n. 52/2020 RGMP-21/2020 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

101 P.p. n. 206/2017 RGNR DDA Reggio Calabria.

102 OCCC n. 206/2017 RGNR DDA-215/2017 RGGIP DDA-11/2017 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



2. Criminalità organizzata calabrese

presa agricola e n. 155 immobili, siti tra Gioia Tauro e Palmi, per un valore stimato in oltre 6 milioni e 500 mila euro.

Sul versante attinente ai traffici di stupefacenti, si rileva come questi mantengano saldamente una posizione di primo piano nel *core business* delle *cosche* della Piana, in ciò favorite dalla presenza di una importante chiave di accesso al territorio rappresentata dal porto di Gioia Tauro. Come già anticipato in premessa, i dati relativi ai sequestri operati nell'ultimo periodo testimoniano una significativa espansione del numero di approdi di *container* contenenti sostanze stupefacenti nell'importante scalo marittimo che continua a rappresentare un fondamentale *hub* per le rotte del narcotraffico.

Infatti, già nel 2019 si era registrato un incremento dei sequestri di stupefacenti (circa 2 mila e 200 chili), a fronte della flessione del 2018, quando erano stati sequestrati solamente 217 chili di droga, verosimilmente ascrivibile a una rimodulazione delle rotte a favore dei porti del nord Europa di Anversa e Rotterdam preferiti allo scalo della Piana probabilmente a causa di differenti sistemi di controllo.

Tuttavia, e solo nel primo semestre 2020, il porto di Gioia Tauro ha fatto registrare addirittura il sequestro di complessivi 2 mila e 614 chili di cocaina, proveniente dal Sudamerica (Brasile e Colombia), pertanto, un quantitativo superiore a quello dell'intero 2019. Il dato evidenzia chiaramente l'attuale rilevanza dello scalo quale crocevia per i traffici illeciti internazionali.

Peraltro, assolutamente indicativo risulta anche il rinvenimento, il **25 marzo 2020** a Gioia Tauro (RC), di n. 490 panetti di cocaina, per un peso complessivo di oltre 537 chili, nella disponibilità del figlio di un esponente apicale della *cosca* MOLÈ, tratto in arresto dalla Polizia di Stato.

Rimanendo in tema, significativa risulta anche l'operazione "*Piana Stupefacente*"¹⁰³, conclusa dai Carabinieri il **23 gennaio 2020**, con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di n. 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di coltivazione, detenzione, vendita, acquisto e cessione di sostanze stupefacenti (soprattutto *marijuana*), ma anche acquisto, detenzione illegale e porto in luogo pubblico di armi da guerra e comuni da sparo e ricettazione. Le attività investigative, avviate nel novembre 2016, hanno consentito di far luce sull'operatività di un gruppo criminale che, peraltro, avrebbe utilizzato alcuni fondi agricoli e beni immobili oggetto di provvedimenti giudiziari ablativi, messi a disposizione da custodi infedeli, uno dei quali destinatario di un provvedimento di custodia cautelare in carcere. All'interno delle proprietà suddette gli indagati riuscivano a realizzare fiorenti colture di stupefacente. Nel corso dell'inchiesta sono state localizzate tre vaste piantagioni di canapa, che hanno consentito il sequestro di oltre 300 chili di sostanza stupefacente già lavorata, confezionata e pronta per essere immessa nel mercato illegale della droga nella Piana di Gioia Tauro e in altre zone del Paese, tra cui note località turistiche come Cortina d'Ampezzo (BL).

103 OCCC n. 164/17 RGNR-127/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palmi.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel loro complesso, le indagini hanno permesso di bloccare una filiera di produzione, coltivazione, lavorazione e spaccio di marijuana in grado di immettere nel mercato circa n. 13 milioni di confezioni, con un profitto valutabile in oltre cento milioni di euro¹⁰⁴.

Nel periodo in esame sono intervenuti anche importanti pronunciamenti giudiziari. Il **3 giugno 2020**, nel corso del processo d'appello denominato "*Mediterraneo*" del 2014¹⁰⁵, sono state emesse n. 7 condanne e n. 2 assoluzioni contro esponenti della *cosca* MOLÈ, per un totale di oltre n. 40 anni di reclusione. Il **4 giugno 2020**, inoltre, nell'ambito della già citata inchiesta "*Bucefalo*"¹⁰⁶ del 2015, il Tribunale di Palmi ha condannato a 12 anni di reclusione, per associazione di tipo mafioso, un imprenditore legato alla *cosca* PIROMALLI, assolvendo altri n. 10 imputati, suoi familiari.

Nel comprensorio di Rosarno-San Ferdinando¹⁰⁷, si continuano a registrare le ingerenze delle *cosche* PESCE e BELLOCCO¹⁰⁸, particolarmente attive nell'infiltrazione dell'economia locale, nei diversi traffici illeciti (specie in ambito portuale), nelle estorsioni, nell'usura e nella gestione dei giochi e delle scommesse¹⁰⁹.

Radicata nella Piana di Gioia Tauro e riconducibili alla *società* di Rosarno, anche le *famiglie* CACCIOLA e GRASSO sono state duramente colpite, negli ultimi tempi, dall'azione penale e patrimoniale.

104 Il **27 giugno 2020**, con il coordinamento informativo tra Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale e Carabinieri, è stato catturato dalla Polizia Federale Elvetica, a Bienne (CH), un latitante 41enne contiguo alla *cosca* MOLÈ di Gioia Tauro in forza di un mandato di arresto europeo emesso dalla Procura di Palmi, dovendo scontare un cumulo di pene residue di 8 anni e 7 mesi, relativo a passate condanne per droga e per minacce.

105 OCC n. 1151/2010 RGNR DDA-807/2011 RG GIP-53/2013 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita nel 2014 nei confronti di n. 53 soggetti ritenuti contigui alla *cosca* MOLÈ con consistenti interessi in ramificate iniziative imprenditoriali e commerciali in Calabria, Lazio ed Umbria, attraverso la gestione di ampi settori della distribuzione di *slot machines* sul territorio nazionale e rilevanti traffici di armi dai Paesi dell'est europeo, nonché l'importazione di ingenti carichi di stupefacenti dal nord Africa. Peraltro, si ricorderà, nel dicembre 2019, a Vallauris (F), con il coordinamento della DIA e la collaborazione della Polizia giudiziaria di Marsiglia e di Nizza e la Brigata per le Ricerche ed Intervento Francese (BRI), era stato arrestato un latitante destinatario di un mandato di arresto europeo per traffico di stupefacenti, riciclaggio, porto e detenzione abusiva di armi, reati accertati proprio nell'ambito dell'operazione "*Mediterraneo*".

106 OCC n. 5368/15 RGNR DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

107 Dove l'**8 gennaio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Euno*" (OCC n. 2184/18 RGNR - 1680/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palmi), i Carabinieri, hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 20 persone responsabili, a vario titolo, di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. L'inchiesta ha colpito una rete di *caporali*, composta da cittadini di origine calcitricana all'epoca dei fatti domiciliati nella baraccopoli di San Ferdinando e a Rosarno, i quali, d'accordo con alcuni titolari di aziende agricole e cooperative agrumicole della Piana di Gioia Tauro, intermediavano illecitamente e sfruttavano il lavoro dei braccianti agricoli stranieri, favorendo anche lo sfruttamento della prostituzione di donne africane. I lavoratori erano costretti a prestare la propria opera a circa 2 euro l'ora per dodici ore al di lavoro al giorno.

108 Le consorterie rosarnesi vantano consolidate relazioni con altri sodalizi criminali, come di recente emerso nell'ambito dalle operazioni "*Re Mida*" (del maggio 2019) e "*Grande Raccordo Criminale*" (del novembre 2019), che hanno evidenziato la connessione operativa dei BELLOCCO con organizzazioni criminali romane; l'operazione "*Magma*" (del novembre 2019), che ha colpito la *cosca* BELLOCCO e le sue articolazioni extra regionali in Emilia Romagna, Lazio e Lombardia, connesse ai PESCE di Rosarno, ai GALLACE stanziati ad Anzio e ai MORABITO di Africo; l'operazione "*Friends*" (del novembre 2019), che ha fatto luce su un consistente traffico di sostanze stupefacenti perpetrato tra Calabria, Abruzzo, Molise, Lazio e Piemonte da due distinte organizzazioni criminali dell'area garganica: i *clan* LI BERGOLIS e BAYAN-PAPA-RICCI. Tra gli arrestati figurano anche n. 2 soggetti vicini alle famiglie PESCE-BELLOCCO attivi a Rosarno e Torino.

109 Come riscontrato nell'ambito dell'operazione "*Galassia*" (del novembre 2018).

